

# La Croce Pisana

PERIODICO + SETTIMANALE

Deus vos benedicat, dummodo Veritas praecedat, comitetur et sequatur P. PP. IX.  
PIO IX agli scrittori della CROCE PISANA.

Benedico tutti gli associati alla CROCE PISANA . . . coraggio. . . !  
LEONE XIII al Direttore (16 Ottobre 1881).

UFFICIO D' AMMINISTRAZIONE  
presso la Curia Arcivescovile.

Le lettere non affrancate si respingono. — I manoscritti ancorché non pubblicati non si restituiscono. — Si rende conto dei Libri e Giornali spediti all' Ufficio.

SI PUBBLICA LA DOMENICA

Un Numero Centesimi Cinque

ABBONAMENTI E INSERZIONI

In Italia per un Anno . . L. 3,00 — Per un Semestre . . L. 1,50.  
Per l' Estero aumento della spesa postale.  
ANNUNZI E INSERZIONI Centesimi 15 per linea o spazio di linea.

## Notificazione.

Mons. Vicario Generale in nome di Sua Ecc. Reverendiss. Monsignore Arcivescovo Nostro, partecipa che, usando delle speciali facoltà benignamente concesse dal Sommo Pontefice, intende dispensare i fedeli di questa Città e degli altri luoghi della Diocesi tuttora infetti dalla *influenza*, dalla legge dell'astinenza e del digiuno fino a nuovo ordine, nonostante il sacro tempo quaresimale: rimanendo però vietata, in questo, la promiscuità della carne e del pesce.

## CATTOLICI, MA NON CLERICALI

L'ha ripetuta alla Camera l'on. Bonasi la vecchia distinzione, a proposito della interpellanza presentata da quell'altro sapientone del deputato Pullè.

Questa distinzione — dei cattolici non clericali — fu inventata dal momento che si capi da certa gente, che bisognava togliere agli atti della vita pubblica il carattere naturale per darne loro uno fittizio, e così spingere innanzi la barca recante ambizioni, ipocrisie, blasoni e vergogne di ogni genere.

Difatti tante ingiustizie recate al patrimonio dei poveri, tante offese all'autorità ecclesiastica, tante imposizioni odiosissime in Chiesa ledenti canoni sacrosanti si rivelavano come i più turpi disordini squarcianti le coscienze anche più cristallizzate. Ebbene, niente scrupoli, la magica distinzione salva tutto. Sono i clericali più arrabbiati che esigono la completa ortodossia a base di ogni atto anche pubblico; è un Papa intransigente che parla di indipendenza pontificia, di politica di azione civile. Ma la religione vera è estranea, il cattolicesimo vero non si occupa, non si deve occupare che di fatti individuali e perciò io, noi, siamo cattolici, ma clericali no! mai! Molto più che in questo quarto d'ora politico egli è anticlericale che bisogna essere, altrimenti addio vita brillante!

È così la frase fece e fa ancora fortuna, e così vi son tante teste di rapa che ripetono sè la rassicurante distinzione, quando giunti in famiglia, vicino alla moglie cristiana, alla mamma credente vanno ripensando al voto dato in consiglio o al parlamento, alla parata ufficiale dinanzi alla statua di Garibaldi, al biasimo villano che in un momento di calda perorazione si è lanciato sfacciatamente alla persona del Vicario di Gesù Cristo, ai Vescovi, al Clero.

È certo, fa comodo questa frase quando qualcuno vi fa osservare che il vostro nome non figura poi troppo onorevolmente in quella tal sottoscrizione, sotto quel tal manifesto. . . è una frase che vi fa comodo per salvare

la vostra falda dalle dentate di qualche frammassone autentico, o di qualche leccato ebreo dai guanti gialli, quando per certe combinazioni vi trovate in mezzo ad ecclesiastici, oppure in una chiesa assistete in banchi riservati ad una cerimonia religiosa, segnandovi e ingiochiati come tanti chierichetti, — tuttavia per gli onesti che tengono alla integrità del carattere, alla dignità e alla schiettezza delle convinzioni, sappiatelo voi non avete diritto ad una stima maggiore dell'ultimo seimunito che respiri sotto il sole il quale non capisce la parte che rappresenta sulla scena del mondo.

Spesso — eccettuati prodigiosi casi di prodigiosa buona fede — un cattolico non clericale vuol dire religiosamente, un ipocrita, civilmente un vile. È questo il pensiero di Scipio Sighele.

A Pisa come ne abbiamo di questi. . . eseri? . . .

Facciamoci coraggio e guardiamoci attorno!

## Il "Quo Vadis", e il P. Semeria

Il P. Semeria dirige al *Cittadino* di Genova la seguente lettera che ci affrettiamo a riprodurre perchè viene a chiarire nettamente il suo giudizio, sulla moralità del *Quo Vadis*, che egli ha recentemente esaminato nella splendida conferenza che noi pure udimmo negli ultimi di dicembre in S. Francesco. Certi giudizi errati intorno alla conferenza del P. Semeria l'hanno indotto a scrivere la seguente:

«Da varie parti mi si chiede se è vero che io consiglio o permetto a tutti la lettura del *Quo Vadis*, e qualche giornale un tale o consiglio o permesso mi ha senz'altro attribuito. Ora a sentirmi attribuire parecchie cose che non ho dette ci sono un poco avvezzo e tiro via, non amando occupare il pubblico dei fatti miei e molto meno entrare in polemiche con giornali. Ma qui non si tratta più di me, qui si tratta di anime, le quali potrebbero, su un mio presunto consiglio o permesso, leggere quel libro ed averne del male anziché del bene. Perciò non dichiaro nulla di nuovo, richiamo semplicemente quello che ho detto, anzi stampato e tutti possono leggere.

«Ma si direbbe che non tutti ancora abbiano imparato e certo che non tutti intendono o io sono stato sibillino. Certo però non ch'è consigliare a tutti indistintamente il libro o permetterlo, ho detto che non è per tutti. Lasciami ripetere (noiosa cosa) e abbi la pazienza di ristampare queste righe della mia conferenza:

«Quell'abisso, quell'inferno (delle passioni, delle vergogne pagane descritte dal Sienkiewicz. . . e scusat se è poco un *Inferno*) nascondiamolo a quelle anime che hanno conservato, in mezzo alle esalazioni morbide della corruzione, non solo la virtù, ma l'ingenuità, nascondiamolo. . . perchè anticipare ad un'anima le fosche visioni del male?» (pag. 25-6).

«Con questo però sconsigliandolo positivamente a tutte le anime buone, candide, innocenti ancora, ho riconosciuto che può far del bene ad anime cui quelle miserie pagane non sono più un mistero e il cristianesimo è poco o punto conosciuto.

«Qualcuno ha negato anche questo, giudicando il libro del *Quo Vadis* addirittura perverso e maligno: un tranello teso alle anime buone per far passare sotto vernice cristiana miserie pagane.

E io rispetto anche questo giudizio, ma ne dissento. E, se non erro, ne dissento anche la *Civiltà cattolica*, la quale in un suo recente fascicolo invocava una edizione del *Quo Vadis* purgata per i giovani. Un libro intrinsecamente malvagio non si purga, togliendo qua e là; e un libro che si cede suscettibile di questo trattamento, si riconosce non intrinsecamente malvagio. Quel consiglio della *Civiltà cattolica* mi sembra più pratico di certe invettive, e io mi auguro che trovi un editore coraggioso capace di seguirlo.

## Pel Riposo Festivo

1. Madrigali Pasquale (Riquadratore di stanze) via S. Eufrosina n. 3, p. 2. — 2. Guiducci Maria (Fabbriante di tappi) via S. Martino n. 30. — 3. Esmeralda Giannini (Sarta) via Martellacci n. 9 p. 2. — 4. Levantini Cesare (Marmista) v. Faggiola n. 14 p. 3. — 5. Bartolozzi Rosmunda (Stiratrice) v. dei Cavalieri n. 8 p. terreno. — 6. Gennari Attilio (Fabbriante di granate) v. S. Ermete n. 119. — 7. Mosti Augusto (Orologiaio) v. del Monte n. 2. — 8. Gaetano Fortini e Nipoti (Laboratorio di Marmi, Costruttori di lavori da Chiesa e Monumenti Sepolcrali) v. V. Emanuele, 34. — 9. G. Albertini (Vetraio, Trombaio e lattoniere) v. S. Martino n. 7. — 10. Barachini Ranieri (Calzolaro) v. S. Marta n. 5. — 11. — Raffaelli Virginia (Stiratrice) v. del Giardino.

## "Col ferro e col fuoco", di Enrico Sienkiewicz (\*)

Dopo il «Quo vadis?» accolto dal pubblico italiano con quell'entusiasmo che tutti sanno — entusiasmo giustificato dall'eccellenti doti intrinseche di quell'opera artistica — altri romanzi di Enrico Sienkiewicz hanno avuto fra di noi l'onore della traduzione, e questi sono la *Famiglia Polanieski*, il *Senza Dogma*, *Bartel il vincitore* ed altre novelle. Ora è venuta la volta di *Col ferro e col fuoco*, anzi quest'ultimo è stato tadotto come il «Quo vadis?» da Federigo Verdinois per espressa volontà dell'autore.

*Col ferro e col fuoco* è un romanzo, o meglio un grandioso poema epico per orditura e contenuto interamente polacco. Nucleo storico di esso è la guerra immane susseguita, in Polonia, alla grande rivolta cosacca del 1648 condotta ferocemente da una parte dal cosacco turbolento e orgoglioso Diodato Kmelniski coll'aiuto dei tartari, dall'altra dal celebre Geremia Visneveski al cui comando militava il più valoroso esercito della Repubblica; nucleo romantico l'amore puro e quasi ideale del giovane luogotenente Schetusco colla bella Elena Cunevic, vero giglio della steppa —

amore attraversato dalle macchinazioni crudeli di un geloso rivale, Begun, viva personificazione dell'avventuriero cosacco. Ma sotto la penna del Sienkiewicz il romantico e lo storico si armonizzano così artisticamente, da render perfetta a chi legge l'illusione di un tutto organico che si svolge, si sussegue nelle sue rappresentazioni senza discontinuità, senza salti o passaggi stridenti e repentini dal reale al fantastico e viceversa.

Tornerebbe opportuno forse per rilevarne i molteplici pregi artistici stabilire un confronto del *Col ferro e col fuoco* col *Guerra e Pace*,

del Tolstói. Certo la concezione dei due romanzi ha molto di analogo nella parte storica, nell'uno e nell'altro: è una nazione che lotta per la propria indipendenza, sebbene le differenze nell'orditura e nell'andamento dell'azione siano patenti e varie. Dirò solo in generale — occuparci *ex professo* qui di tal confronto trascenderebbe troppo l'indole del nostro periodico — che, a parte la grandiosità michelangiotesca della rappresentazione tolstoiiana, a parte l'arte meravigliosa con cui vi sono resi tutti gli avvenimenti anche i più lievi di un'intera generazione, il *Guerra e Pace* procede più spezzato del *Col ferro e col fuoco*, quel che nel primo ritarda alquanto il normale svolgimento dell'azione, nel secondo serve a incalzarla a renderla più interessante e rapida, cioè le scene e gli episodi che, nel *Col ferro e col fuoco* scaturendo sempre dall'intimo del dramma fanno continuamente guardare allo scioglimento finale, nel *Guerra e pace* non sortono il medesimo effetto, perchè a volte si scostano un po' troppo dall'azione primaria e piuttosto che esserne un portato logico e spontaneo sembra quasi che le sopravvengano dal di fuori. Il romanzo del russo insomma rivela nella sua epica immensità più scompigliatezza di concezione e di procedimento che il romanzo analogo del polacco; in entrambi però palpita tutta la vita di un popolo in un tragico periodo della loro rispettiva storia nazionale, e lo spirito patriottico vi si manifesta potente.

Ma si domanderà: e la formula artistica di Enrico Sienkiewicz è anche nel *Col ferro e col fuoco* la stessa che nel «*Quo vadis?*» nella *Famiglia Polanieski* ecc.? cioè ha l'impronta di un'alta idealità cristiana? Senza dubbio, è la stessa. È vero che qui non traspare in nessuna maniera la tesi, e che la storicità dell'ambiente sociale ponendo un limite alla libertà artistica nella dipintura dei caratteri e delle scene impedisce all'autore la piena manifestazione del suo io artistico. Ma non ostante ciò, nel tratteggiare specialmente i protagonisti del racconto, Schetusco ed Elena, l'indirizzo artistico del Sienkiewicz è chiaro. Sempre la medesima spiritualità nell'amore, le medesime aspirazioni al buono, al scavoimento puro, l'abnegazione eroica dell'anima cristiana che ritemprata nel dolore trionfa della pervertita nuova e da Dio ne riceve il premio.

Nella dipintura di certe scene potrà sembrare a qualcuno che a volte il Sienkiewicz trascenda soverchiamente il reale. E non dico, del meraviglioso e straordinario ce n'è assai in questo romanzo, ma, come accennavo sin da principio, l'ha saputo così bene preparare e combinare il nostro nell'orditura del dramma che noi ci abituiamo a guardarlo come una cosa naturale, indispensabile al logico dispiegamento del dramma. Così dicasi delle atrocità efferate che qua e là ci pone sott'occhio il mondo cosacco e tartaro in rivolta.

Altre opportune considerazioni mi verrebbero spontanee, ma termino perchè lo spazio concessomi me lo impone. «*Col ferro e col fuoco*» è stato detto, come ci fa sapere nella prefazione Adam Darowski, la perla del romanzo storico in genere e del polacco in genere. Lo credo anch'io, e mi auguro che il pubblico italiano voglia adesso fargli buon viso come già al «*Quo vadis?*» e ciò servirà di incoraggiamento alla benemerita casa Coglioz per offrirci presto le traduzioni degli altri due

romanzi che susseguono al presente, poichè per chi non lo sapesse, *Col ferro e col fuoco* è il primo di una trilogia storica in cui l'illustre artista polacco canta la gloriosa epopea della sua povera patria.

Labn

(\*) Volume di oltre 700 pag. edito dalla Tip. Editrice L. F. Cogliati, Milano corso Porta Romana 17 — prezzo L. 4,50. —

PER LA CROCE SULLA VERRUCA

Come l'altra, così anche questa volta pubblichiamo alcune adesioni e seguiranno a pubblicarne ogni settimana. È impossibile soddisfare tutti in un tempo, perciò chi non è stato ancora ricordato abbia pazienza e aspetti il suo turno. Intanto torniamo a raccomandare a quelle persone che non lo avessero anche fatto, di rimettere con sollecitudine cortese la richiesta adesione.

Vi sono alcuni che credono dover ciò fare quando hanno ripiene le schede di sottoscrizione e non pensano che debbono compilarsi subito i Ruoli. Perciò mandino l'adesione e a tempo opportuno manderanno il resto.

S. E. il Card. *Alfonso Capecepatro* arcivescovo di Capua, « aderisce con gran piacere alla erezione della Croce sulla Verruca in omaggio a Gesù Redentore e benedice ».

S. E. Rev.ma Monsignor *Giulio Matteoli* vescovo di Livorno e Conte Romano scrive: « Chiedo venia se ho tardato fino ad oggi (20 febb.) a rispondere alla sua gentile del 6 corr., e mi affretto adesso a mandarvi la mia pienissima adesione alla proposta di una Croce grandiosa, da erigersi sul Castello della Verruca, come omaggio a Cristo Redentore, nel tramonto del secolo. Mi congratulo insieme con cotesto benemerito comitato parrocchiale della felice idea, concepita proprio con intelletto d'amore; e sospiro il momento di vedere il trofeo di Cristo, sù in alto, coprire della sua ombra benefica la nostra valle dell'Arno. Benedico ben di cuore Lei e tutti i membri del Comitato, e alle preghiere di tutti loro mi raccomando ».

L'ill.mo e rev.mo Mons. *Sabatino Giani*, Proposto di S. Miniato « plaude con tutta l'anima al santo disegno di erigere una Croce colossale sulla Verruca. Ringrazia dell'elezione onorifica ed invia un'offerta individuale ecc. ».

L'ill.mo e rev.mo sig. can. dott. *Nicola Zucchelli* rettore del seminario arciv. di Pisa scrive: « Ben volentieri accetto di far parte della Commissione ecc.: anzi compiacendomi grandemente La ringrazio. Più volte all'anno i miei Seminaristi sono usi di ascendere quelle vette: da qui innanzi lo faranno anche più spesso e con maggiore slancio, potendo salutare lassù, la Croce, e, alla sua ombra, ispirarsi alla conquista e alla redenzione dei popoli ».

L'ill.mo e rev.mo sig. can. prof. *Francesco Polese* della cattedrale di Livorno dice:

« Non so davvero quali meriti miei abbiano indotto la S. V. a chiamarmi a far parte della Commissione speciale, in qualità di membro onorario, costituitasi per erigere un Croce sulla Verruca. A ogni modo accetto e ringrazio, lieto di cooperare anch'io insieme con Lei all'Omaggio della Toscana a G. C. Redentore ».

L'ecce.mo sig. dott. *Torello Borri*, sindaco di Ponsacco dopo aver mostrata la sua gratitudine al Comitato promotore per l'occasione che gli porge « di confermare a viso aperto la sua fede costante nel N. S. G. C. e nella sua divina dottrina », in altra sua, scrive: « Sono stato sempre alieno da mettere in mostra il mio nome per qualsiasi causa e in qualunque occasione. Pure, pure questa volta posso fare eccezione, se Vossignoria crede che la pubblicazione della mia adesione al Comitato costituitosi per la erezione di una Croce sulla Verruca possa in qualche modo giovare allo scopo prefisso. Sorga lassù sui nostri monti la Croce del Martire Divino, arra di concordia e di pace alla nostra cara patria, a benedizione delle nostre famiglie e dei nostri campi, a preghiera, incitamento e speranza per tutti quei nostri fratelli che travati da false dottrine, possano quando che sia far ritorno a Colui che si dichiarò Via, Verità e Vita degli uomini ».

MACARIO.

CENTENARI NEL 1900

L'anno corrente ha ancora esso centenari memorabili. Rammenteremo per il primo quello della solenne incoronazione di Carlo Magno in S. Pietro a Roma perocchè avvenne al principio dell'anno 800, che presso gli antichi Franchi cominciava il giorno di Natale. In questo giorno pertanto, undici secoli fa, il papa S. Leone III, per attestare a quel pio monarca la riconoscenza della S. Sede per i servizi resi alla medesima, gli poneva in testa l'imperiale corona tra il plauso di tutto il popolo, che pieno di entusiasmo faceva risuonare le volte della augusta basilica di questo grido: — Vita e vittoria a Carlo, imperatore piissimo, incoronato da Dio: al grande e pacifico signore! —

Questo avvenimento ha grande importanza storica. Esso segna la istituzione del *Santo Romano Impero* che investiva l'imperatore di una vera supremazia su tutti i popoli e principi cristiani dell'Occidente, ma sotto la morale supremazia del Papa, che solo aveva il diritto di conferire questa suprema dignità nella sua qualità di vicario di Gesù Cristo in terra. Magnifica creazione, che ben tosto avrebbe resa l'Europa padrona del resto del mondo, se fosse stata ben compresa dalla posterità, come lo fu da S. Leone III e da Carlo magno, e se gli imperatori non avessero tanto di frequente rivolto contro l'indipendenza della Chiesa un potere che essi non possedevano che per difenderla (1). Il suddetto sacro Impero durò mille anni e poco più, e fu Napoleone I che indusse Francesco II a rinunziare a quel titolo onorifico, il 6 agosto del 1806.

Qualche moderno scrittore ha giudicato che dalla scomparsa di quell'Impero tutelare

di S. Chiesa sieno cominciati i tempi di preparazione al regno dell'Anticristo ed alla fine dei secoli (2).

Il 14 marzo si compiono cento anni dalla mirabile elezione di Pio VII al soglio di S. Pietro. A tutti è noto in quali triste condizioni per la Chiesa cominciasse l'anno 1800, in cui la S. Sede era vacante da circa sette mesi e pareva quasi impossibile dare un successore al martire della giustizia e del dovere, Pio VI, morto in Francia. Nondimeno il mondo apprese la sorprendente notizia che a Venezia era stato canonicamente eletto il cardinal Chiaramonti, alla sublime cattedra di S. Pietro; ed il novello papa, Pio VII, veniva solennemente incoronato nella chiesa di S. Giorgio, il 21 marzo, giorno della festa del gran patriarca de' monaci d'Occidente, S. Benedetto, al cui ordine il Chiaramonti apparteneva. Egli era destinato a lottare con quel potente despota d'Europa che fu, per così dire, il rovescio della medaglia del magnanimo e piissimo Carlo Magno; ma era in pari tempo destinato a vederne la caduta, mentre egli stesso, superate tutte le avversità, tornava trionfante alla sua Roma per intrecciarsi nuovi serli di gloria a Maria *ausiliatrice de' Cristiani* (3).

L'anno presente ricorda pure la regolare istituzione dell'Anno Santo, ossia del gran Giubileo, fatta dal Pontefice Bonifazio VIII nel 1300. Sono dunque sei secoli che ebbe principio questo Giubileo, che poi fu stabilito ogni 25 anni. Ma di ciò avremo occasione di dire in qualche altro articolo.

Altre secolari memorie porta l'anno in cui siamo, ma per brevità ci fermeremo a quella di un santo antico, molto noto e popolare, S. Martino vescovo di Tours, morto l'11 novembre dell'anno 400. Questo gran santo, prima soldato, poi monaco e finalmente vescovo, risplende di vivi raggi di santità in tutti cotesti stati di sua vita, ed i suoi miracoli non sono meno luminosi delle sue virtù, tanto che a buon diritto gli è stato dato dalla storia il titolo di taumaturgo. L'*Almanacco delle famiglie cristiane* di quest'anno ha pubblicato un bel cenno biografico di S. Martino, ed in prova del culto e venerazione che largamente ha goduto questo santo, nota che in Francia sono oltre a 3600 le chiese dedicate in onore di lui; parecchie parimente in Spagna e in Italia, ed aggiunge che due esistono anche nella nostra Pisa: il che però non è esatto, non avendo adesso in questa città che la sola parrocchia di S. Martino in Kinseca, mentre l'altra piccola di S. Martino alla Pietra, volgarmente S. Martinuccio, che era in lungarno regio, presso a poco dov'è ora la farmacia Devoto, cessò di esistere l'anno 1753.

Quest'anno 1900 la festa di S. Martino cade in domenica. Bella coincidenza per la celebrazione del quindicesimo centenario di questo santo, protettore dei militari, il perchè nel Medio Evo era considerato come il Santo della Cavalleria. In vicinanza alla sua festa si suole avere un corso di giornate sì belle e miti che il popolo ha dato loro il nome di *Estate di S. Martino*. La festa di S. Martino ha un ricordo speciale per noi pisani: la vittoria del conte Bonifazio Della Gherardesca sul Ponte alla Fortezza l'anno 1336. Non può esser dunque estraneo a Pisa un tributo solenne di onore e venerazione a S. Martino, nella sua chiesa, per il suddetto centenario.

D. S.

(1) Chantrel *Storia dei Papi*, Vol. VII, pag. 238.  
(2) J. E. Camille *Lettere di un eremita*, VIII.

(3) A. perenne memoria del suo felice ritorno a Roma, Pio VII istituì l'annua festa di Maria SS. *Auxilium Christianorum*, il 24 maggio.

APPUNTI D' AGRARIA

Fillossera.

La fillossera (*Phylloxera vastatrix*) è un microscopico insetto, un afide, che tende direttamente a distruggere il sistema radicale delle viti. Attacca per lo più le radici capillari, con cui la pianta trae gli alimenti utili dal terreno, ed osservate attentamente lasciano vedere all'estremità, in particolare modo, dei rigonfiamenti, delle protuberanze che accusano la presenza del terribile afide.

Si propaga concentricamente, cioè dal centro alla periferia, a guisa di una macchia d'olio, dimodochè è facile in un ubertoso vigneto, dopo tre anni circa, anche esteriormente, constatarne l'infezione.

Fu scoperta in Francia per la prima volta dal prof. Planchon dopo che aveva già distrutti dieci mila ettari di vigneti. Così, varcando i confini, passò in Italia. Ed ora non vi sono quasi regioni, provincie nè comuni che non ne siano invasi.

Insigni agronomi dopo varii studii finirono per suggerire per rimedio il solfuro di carbonio, ma disgraziatamente tale sistema curativo ha dato degl'insuccessi, ed è stato giocoforza abbandonarlo, ed attenersi solamente al sistema distruttivo; ma nonostante pare che l'insetto sia destinato oramai ad invadere tutte le zone viticole, portando la desolazione e lo sconforto.

Mi piace riferire a titolo di cronaca, come il parroco Bonsignori, appassionato agronomo, capo di una colonia agricola, da lui stesso istituita, con grande vantaggio, nella provincia di Brescia, accennasse, in una sua conferenza, ad un nuovo rimedio trovato dal Veterinario Perrosino di Asti.

Consiste nel praticare un foro sul fusto della vite a circa dieci centimetri dal suolo, in modo da non ledere il midollo; entro il quale s'introduce il *cianuro di potassio* da 2 a 4 grammi a seconda della grossezza della pianta.

Il foro poi viene otturato con un apposito mastice vetroso. Tale operazione deve farsi quando la linfa o succhi della pianta sono discendenti, con i quali il *cianuro di potassio* inmedesimandosi, si sparge nel sistema radicale; e le fillossere che vivono sopra, restano avvelenate.

Sembra da esperimenti fatti che la vite non ne risenta alcun danno, ed entro quindici giorni ed anche in meno la sostanza velenosa viene dalla pianta espulsa.

Per assicurarsi poi dell'efficacia di tale rimedio, non sarebbe male che qualcuno ne facesse delle prove in piccola scala.

L'unico partito, però, a cui attualmente il viticoltore deve attenersi con grande assiduità, è quello di ricostituire i propri vigneti con ceppi americani, *riparia* e *rupe-*

Pietro Vigo — Memorie religiose di Livorno — (6)

Dell' Antichissima Pieve di Livorno.

Sul finire del documento Flodovic dopo aver dichiarato di aver fatto l'offerta di quella terra per salute dell'anima sua fulmina la maledizione sugli invasori di essa, colle parole: *Si quis invaserit anathema sit.*

Mi piace innanzi tutto di osservare che colla parola *anathema* (1) gli Scrittori ecclesiastici hanno sempre designato una scomunica solenne inflitta da un Vescovo o da un Concilio, e con obbligo di fuggir ogni contatto coi fedeli. Non sono davvero la stessa cosa scomunica ed anatema, ed è noto che non tutti coloro ai quali per delitti o per colpe si ingiungeva di star lontani dalla partecipazione dei divini misteri come, per esempio, i *Penitenti*, si dicevano colpiti di anatema. Sappiamo in oltre che in un Capitolare di Carlo il Calvo dell'840, si chiama l'anatema una condanna alla pena di morte eterna, e si dice che *non nisi pro mortali debet imponi crimine et illi qui aliter non poterit corrigi* (2). La formula poi *anathema sit* fu usata solo dai Concili ecumenici, soltanto a cominciare da quello solenne che fu il IV Lateranense, convocato dal sommo pontefice Innocenzo III nel 1215. (3)

Non vorremmo tediare più a lungo il lettore riportando scarni brani di donazioni fatte nel medio evo a chiese o monasteri. Lo invitiamo perciò a svolgere i volumi delle *Antichità Italiane* del medio evo del Muratori ben s'intende nella edizione latina, non già nel postumo compendio italiano, affinché conosca con evidenza maggiore, leggendo i numerosissimi documenti pubblicati dell'immortale Erudito, quanto sieno diverse le formule colle quali si comminano le pene canoniche e temporali ai violatori dei beni, delle Chiese, dei Monasteri, dei Luoghi pii.

E quand'anche il documento non avesse dato luogo a tutte le precedenti osservazioni, io faccio al mio cortese lettore questa domanda. È egli permesso dalle parole di esso concludere che la donazione è stata fatta all'antica pieve di Santa Maria nel Castello di Livorno? Esso documento, dopo aver enumerato i confini della terra *Sala Regia*, fa punto e poi segue: *Et trado Sancte Marie*; senza alcuna designazione di qualità di chiesa, e di luogo; la qual cosa non è davvero facile a verificarsi negli atti di donazione del medio evo. E chi ha detto al Vivoli, se non la sua fantasia e il suo desiderio di accrescer l'antichità della pieve Livornese, che fosse questa la vecchissima chiesetta, primo nucleo della popolazione del castello di *Liburna*? Fu così grande dappertutto il numero delle chiese dedicate, dopo il Concilio di Efeso, alla Santissima Vergine, che se manchi in una antica carta la designazione del luogo una di esse

noi non possiamo, affermar nulla con sicurezza: onde quella di cui si parla nel documento Roncioni potrebbe anche esser stata, dato che il documento stesso fosse autentico e degno di esser preso in considerazione, una delle tante che sorsero a Pisa e nel suo distretto, o una di quelle che pur numerose sorsero nel piviere del Porto Pisano. Il nostro Annalista ha avuto troppa fretta nelle sue illusioni; e la fretta, che come diceva Dante,

L'onestade ad ogni atto dismaga (4)

è negli studi d'erudizione e di storia la cosa più dannosa che possa immaginarsi.

(Continua)

(1) *Anathema* letteralmente fu usata dai greci, dai quali la parola è derivata, *pro us tantum quae suspendi aut in excessu ita collocari poterant, ut templis essent ornamenta*. Du Cange-Glossar. med., et infimae latinat. Ediz. Niort, s. v.

(2) Capitol. Car. Cal. tit. 6, §. 56, cit. Ibid. Gli esempi che riporta il glossario del Du Cange Favre, vol. I (ediz. cit.) col 239 potranno far conoscere non solo la diversità del formulario, ma anche in quali gravi casi si scomunicasse e si scagliesse l'anatema.

(3) S'intenda bene. I Concili minacciarono sempre l'anathema, se non che la formula in questione fu propria dei Sinodi meno antichi.

(4) Purgatorio, Canto III, v. 11.

stris, oramai ritenuti resistenti, a tutta prova, agli attacchi fillosericici.

E ciò, per amore di brevità, formerà oggetto di un altro articolo.

F. G.

## IN PROVINCIA.

**Casina, 22.** — Domenica scorsa questo Comitato Parrocchiale tenne un'adunanza generale per festeggiare la sua ricostituzione e commemorare (sebbene un po' anticipatamente) l'Anniversario della incoronazione del S. Padre. Oltre i soci del Comitato e della Sezione Giovani, v' intervennero numerosi cattolici paesani e una rappresentanza del Circolo cattolico di Pontedera.

Fu eseguito l'inno cattolico italiano con accompagnamento di strumenti musicali, furono pronunziati discorsi d'attualità e alcuni giovinetti recitarono graziose poesie.

Vorrei rammentarli tutti i vari oratori e quei cari giovinetti... ma eran troppi e non voglio fare una litania di nomi. Noterò soltanto che fu una adunanza riuscitissima e non certo avrà inaugurata una nuova fase di azione per la gloria della Chiesa, per il bene del popolo.

Fu letto l'indirizzo inviato al S. Padre e fu approvato con battimani l'invio di un altro indirizzo di felicitazione a Mons. Arcivescovo per l'ottenuta guarigione insieme ai voti più fervidi per la conservazione della sua preziosa esistenza. L'adunanza fu sciolta al canto dell'inno cattolico.

**Da Pastina.** — Domenica 18 febb. per opera del parroco Sac. Luigi Montorzi, venne celebrato un solenne ringraziamento per la recuperata salute dell'amatissimo suo Pastore, mentre in precedenza venne fatto un triduo alla Vergine Immacolata perché si sollecitassero i voti dei veri credenti che si facevano al Signore per la conservazione della preziosissima sua esistenza a conforto di tutti.

**Pontassercchio 15 (Sac. Egisto Valtriani).** — La sera dell'11 del corrente mese il Padre Remigio di S. Croce Subborgo di Pisa terminava un corso di conferenze in questa Chiesa di Pontassercchio. Il trattenermi a descrivere la valentia e lo zelo dell'oratore sembrami cosa superflua essendo egli già noto ai Pisani, e poi temerei di offendere la bella virtù della grande umiltà del nostro caro Remigio se volessi fermarmi ad esaltare le sue doti. Ma se l'umiltà del seguace di S. Francesco mi arresta la penna perché non parli delle sue virtù, della sua dottrina e del suo zelo apostolico, non posso però passar sotto silenzio i copiosi frutti dalle sue apostoliche fatiche. Infatti cominciò le conferenze la sera del 31 gennaio e sebbene per diverse impreviste circostanze il popolo non fosse stato preavvisato, pure, dopo la prima conferenza vedemmo una grande moltitudine correre ansiosa ad ascoltare la parola dell'umile frate e andar sempre più aumentando, dimodochè questo vasto tempio era divenuto incapace a contenere tanta gente. Ed era una cosa veramente commovente il vedere molti uomini correre dietro al Francescano quando esso scendeva dal palco delle sue conferenze, baciargli ripetutamente la mano, finché giunti di Chiesa in canonica quivi prostrarsi ai suoi piedi non potendo più reggere all'impulso di manifestargli i lorobisogni spirituali. Allora fu che P. Remigio decise di fare la comunione Generale, e in due volte fu distribuito il pane degli Angeli a circa 600 persone delle quali un terzo furono uomini; e grande, lo dico con tutta franchezza per la cognizione e prove di fatti che ho, grande, dico sarebbe stato il numero delle conversioni se il dotto oratore avesse potuto trattenerli qui per una ventina di giorni invece di otto e anche questi interrotti. Ma ormai l'infaticabile Padre doveva lasciar Pontassercchio per recarsi a dare un altro corso di conferenze in altro paese. Io non ho parole sufficienti per esprimere il dolore e il rammarico che il popolo di Pontassercchio provò all'udire l'addio che il nostro caro Remigio bandì dal palco delle sue prediche. Subito molti di quei popolani si presentarono a lui pregandolo a non abbandonarli e continuare a spezzar loro il pane della divina parola ma rimasero delusi dovendo Remigio partir subito per Cerasomma; però per calmare i loro animi addolorati promise di ritornare in mezzo a noi nel prossimo Settembre. Animati da questa speranza e con animo afflittosi salutarono il consolatore delle loro coscienze che in mezzo alle ovazioni di un popolo numerosissimo e festoso, e al suono dei sacri bronzi partì per la sua nuova missione.

## Cartoline Livornesi.

**Fides, (21).** — In questa stagione carnevalesca i circoli Giovanili Cattolici hanno inaugurato un corso di rappresentazioni educative e morali.

Al gruppo Democratico Cristiano hanno avuto luogo già 2 rappresentazioni, l'ultima delle quali fu «Gioviano o il Trionfo del Cristianesimo». Si distinsero i bravi dilettanti sigg. Sinibaldi Carlo e Amatori Armando i quali prestarono la loro opera gratuita, e altri che ne formavano degna corona. Anche al «Circolo della Gioventù cattolica S. Francesco d'Assisi» e alla «Sezione Giovani S. Domenico» inaugureranno domenica prossima le loro rappresentazioni.

Era certo che anche in Livorno si sarebbe festeggiato l'anniversario di Giordano Bruno... il Martire del Pensiero... e domenica p. p. le loggie Massoniche deposero, in occasione di ciò, ai piedi del monumento dell'Eroe dei Due Mondi una corona di lauro.

Si è formato un Gruppo di Giovani cattolici per ricostituire il disciolto Circolo Giovanile «Leone XIII». Ai bravi giovani i miei auguri di cuore.

A cura del Gruppo Democratico Cristiano Sezione Propaganda — in questi giorni si pubblicherà un giornaleto velocigrafato dal titolo **SOGGETTE** con pupazzetti.

All'egregio confratello auguri e saluti.

## BIBLIOGRAFIA.

**L'Italia Nuova.** — Riceviamo il primo numero dell'annunciato periodico di diritto e d'economia comunale e provinciale che con questo titolo pubblica il *Circolo Cattolico Milanese di studi sociali*. È vario ed interessante; contiene:

Italia nuova? *La Redazione* — Primavera comunale. — *Angelo Mauri* — La tutela dei lavoratori e gli uffici municipali del lavoro. *Barone Ricci des Ferras* — La refezione scolastica (L'esperimento di S. Remo) — L'iniziativa privata a Venezia — I freni delle autorità tutorie — appunti — Le assicurazioni pubbliche contro la disoccupazione (Basilea). *Ing. Mansueto Pomella* — Per la storia. Il programma municipale dei cattolici torinesi — In biblioteca (Rava. *Il Telefono in Italia* — Jouarre. *Du pouvoir de l'autorité municipale en matière d'hygiène* Note) — Fra giornali e riviste — In casa nostra — All'estero — appunti di giurisprudenza amministrativa.

Per il prossimo numero sono annunciati i seguenti articoli: G. Toniolo, *Le autonomie locali*; F. Meda, *Autorità ecclesiastiche e autorità comunali*; E. Veccesi, *Il Comune di Roubaix*; A. Mauri, *La finanza locale e il progetto Carmine*.

L'Italia nuova è un periodico serio e ben fatto che risponde ad un vero bisogno del momento; è una lettura indispensabile per tutti i cattolici che si occupano degli interessi comunali e provinciali. Gli amici si adoperino per la sua utile diffusione. L'abbonamento per il 1900 costa lire 3. Chiunque desidera il numero di saggio, può averlo inviando un semplice biglietto da visita all'amministrazione in Milano, Via S. Vittore, 8.

**G. Bonavenia d. C. d. G. — Manuale di Preghiere** per la visita alle Quattro Basiliche, riveduto, enconato, benedetto dal S. Padre Leone XIII. SECONDA EDIZIONE accresciuta d'istruzioni pratiche per l'acquisto del Giubileo. — Desclée, Lefebvre e C., Roma. L. 0, 50.

## FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo li-  
quore è ormai diven-  
tato una necessità per  
nervosi, gli anemici i  
deboli di stomaco.

Il chiarissimo Prof. Vanni della Università di Modena, scrive:

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatai notevoli vantaggi come liquore eupeptico e tonico ».

## ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)  
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI e C. - MILANO

## LE MÉDECINE NOUVELLE

La Médecine Nouvelle (17.º anno) — il più importante stabilimento medico della Francia — ha pubblicato in tutte le lingue, un opuscolo illustrato che costituisce un sunto interessante dei metodi e delle cure vitaliste per la guarigione radicale delle malattie nervose: asma, reumatismo, diabete, malattia dello stomaco, del fegato, dei reni, della vescia, tumori canceri, ecc. Per ricevere l'opuscolo Italiano Illustrato, gratis e franco, basta inviare una cartolina postale ai signori dottori Péradon e Dumas, della Facoltà di Medicina a Parigi, direttori del servizio di corrispondenza della Médecine Nouvelle, 19, rue de Lisbonne, Parigi.

## MALI E RIMEDI.

L'arte farmaceutica, come nelle nazioni più avanzate, tende, anche in Italia, a specializzarsi, per opera di distinti chimici, che delle specialità farmaceutiche hanno fatto l'oggetto dei loro profondi studi.

Fra questi benemeriti studiosi, occupa un posto distinto il dottor G. Bandiera di Palermo, il quale è autore di eccellenti prodotti farmaceutici sotto forma di specialità.

Apprezzatissime sono la **Pozione antisetica**, prescritta per le malattie di petto e le bronchiti, il di cui uso ha dato splendidi risultati. Così pure l'**Antisifilitico** è ritenuto come il migliore rimedio contro la sifilide contratta od ereditaria.

Un coro unanime di attestati affermano la grande energia di questi due prodotti, che anche in Pisa (farmacia Petri) tendono a generalizzarsi. Ci compiacciamo di questo risveglio dell'arte farmaceutica, i cui vantaggi saranno così sempre più apprezzati dalle persone colte ed intelligenti.

Per l'acquisto dei suddetti prodotti, dirigete domanda alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, via Tornieri, 65.

Costo di ogni flacon L. 4, con istruzione. Spese di posta e d'imballaggio a carico del committente.

## IN CITTÀ

### DIARIO SACRO.

(Febbraio) 25 Dom. di Quinquagesima. Vangelo: *Gesù predica agli apostoli la vicina sua passione e morte* (S. Luca XVIII, 31). S. Avertano Conf. e s. Felice III papa. Le 40 ore in S. Frediano. In s. Torpè esposizione solenne del SS. Sacramento, oggi e nei due consecutivi giorni, in suffragio delle anime del Purgatorio.

26 Lun. s. Margherita da Cortona penitente.

27 Mart. s. Leandro V.

28 Merc. *Le sacre Ceneri*. San Romano Abbate Al Duomo circa ore 10 benedizione solenne della cenere fatta da mons. Arcivescovo. Indi messa cantata feriale e predica. Durante la quaresima vi sono due messe cantate ogni mattina, quella della festa e quella della feria. La predica al Duomo a ore 11 e al Carmine a ore 17 circa, eccettuati però i sabati ed il giovedì di mezza quaresima. Le 40 ore in s. Giorgio.

(Marzo) 1 Giov. s. Albino V. e C. In s. Michele in Borgo primi vesperi del SS. Crocifisso. Comincia il mese di s. Giuseppe in s. Pierino a ore 7, in s. Giuseppe e in s. Cecilia a ore 18 circa.

2 Ven. Off. della Sacra Corona di Spine del N. S. Gesù Cristo e s. Cataldo V. A ore 16 circa pio esercizio della *Via Crucis* nelle chiese parrocchiali, in quelle dei Francescani, e in s. Giuseppe. In s. Cecilia a ore 18 e mezzo. In s. Michele in Borgo festa del SS. Crocifisso. In s. Giuseppe, in s. Bernardino e in altre chiese di Confraternite si recitano i sette Salmi penitenziali circa le 18.

3 Sab. s. Cunegonda regina. In s. Sisto novena di s. Francesco Saverio, detta della *Grazia*. Le 40 ore in s. Paolo a Ripadarno.

Domani 26 corr. nella chiesa di S. Giuseppe dalle ore 3 alle 7 sarà esposto solennemente il SS. Sacramento in suffragio dell'anima del fu Teodolindo Tanganelli. Alle ore 6 e mezzo vi sarà analoga funzione con *Miserere* in musica del celebre Nicola Benvenuti diretto dall'egregio M.º Giulio Del Genovese.

Son pregati i parenti, gli amici e le pie persone ad intervenire, pregando per l'estinto.

**Carnevale.** — Nelle sere di questi ultimi giorni di carnevale nei ritrovi eleganti, come nei circoli è un affannarsi da non si dire per procurarsi gli spassi maggiori. Ciò che viene preferito, si sa, è il ballo, come quelle in cui hanno campo di manifestarsi più vivacemente l'ambizione, la civetteria e peggio. Dinanzi a tante folle in cui con abbandono doloroso s'immerge tanta gioventù, con danno spesso della onestà, chi ha senno prova una stretta al cuore e pensa se nell'ora grigia che passa ci sia proprio molto a sperare per l'avvenire da società così frivola e spensierata.

**Al Duomo** — Mercoledì ad ore 11 incomincerà la predicazione quaresimale l'Illustriss. e R. mo P. Porpora de' Minimi di Genova.

**Ai Cavalieri** — Una grande folla assisteva Domenica al *Te Deum* di ringraziamento che a cura dell'Unione cattolica venne innalzato a Dio per la recuperata sanità di Mons. Arcivescovo. Anche in molte Chiese Parrocchiali dove si fece speciale funzione a questo scopo intervenne gran popolo: segno che nei cuori pisani ferve un grandissimo affetto per Monsignor Capponi, e segno pure che Mons. Arcivescovo ha doti tali da meritarsi la venerazione di una città intera.

Abbiamo ricevuto cortesemente, il discorso che l'Avvocato Bernardi lesse per la inaugurazione dell'Anno giuridico.

Ci ricordiamo di averne dato allora un giudizio un po' severo per la sua aridità; ora però rileggiendolo troviamo che non poteva essere altrimenti data la natura del discorso; difatti ha per titolo « *Relazione statistica ecc. ecc.* »

**All'Unione.** — Nelle eleganti sale dell'Unione Cattolica, addobbate con gusto per la circostanza, interviene una folla sceltissima di soci e signore per partecipare alla fiera Bellissimi premi e numerosi. Anche la musica trova modo di divertire rompendo il brio e il dialogo che scoppietta vivace e lieto dinanzi al banco... che fa affaroni. Le patronesse e soci hanno concorso con

doni splendidi; anche i premi sorpresa suscitano interesse e... buon umore.

Domenica, Lunedì, Martedì fiera ancora. Mercoledì, Ceneri, riposo.

Nella settimana ventura incominceranno le conferenze e trattenimenti

**Tombola.** — Oggi, sulla piazza Santa Caterina verrà estratta una tombola di beneficenza con rilevanti premi.

**Il Prof. Castellano** da Domenica tiene un corso di Conferenza nella Chiesa di S. Antonio. Molto pubblico accorre ad ascoltare l'eloquente oratore che svolge temi interessanti e di attualità.

**Ai Salesiani.** — Domenica sera dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso i cari alunni dell'Oratorio Salesiano dettero una serata brillante colla recita del Dramma «Tommaso Moro». Li aveva preparati con arte Don Giuseppe Cerri e i giovani tutti recitarono con disinvoltura e molta abilità. Al dramma presero parte gli alunni: F. Micheletti, G. Giorgi, L. Tomei, R. Raglioui, A. Tomei, G. Maltinti, S. Melani e A. Travagliani. Anche stasera recita, a cui non mancherà molto pubblico.

**A S. Francesco.** — Aperto il concorso per la esecuzione della porta di S. Francesco e presentati vari disegni, l'ufficio regionale di Firenze ha scelto quello proposto dal bravo intagliatore, Luigi Corona della nostra città. La scelta non poteva essere migliore ed il Corona saprà dare un lavoro di comune soddisfazione.

**Conferenza.** — Alla *Razionalista* la sera di giovedì, il Prof. Zerbolio tiene una conferenza pro *Batacchi*.

**Conferenza importante.** — Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, oggi alle ore 10 terrà in S. Michele di Borgo, dal notissimo missionario catechistico, Sac. Pietro Pozzan, Fondatore e Direttore della Pia Opera Catechistica, una Conferenza sull'importanza, eccellenza e necessità del Catechismo cattolico. Alle ore 3 nella stessa Chiesa avrà luogo un dialogo sul catechismo ai giovanetti e fanciulle, e facilmente lunedì e martedì lo stesso missionario terrà altre Conferenze in ore che verranno annunciate.

**Associazione razionalista.** — Vennero fatte le elezioni del consiglio direttivo. A Presidente venne eletto il sig. Faustino Sighieri, e a segretario il sig. Raffaele Parenti.

Il giorno 18 febb. corr. cessava di vivere in Pisa in età di anni 72 l'Ing. **Luigi Cartoni**. Uomo da tutti conosciuto fu di costumi retti, di sentimenti cristiani, di vita laboriosa. Disimpegnò con molta lode e generale fiducia la sua professione nella quale fu sempre pronto ed attivo. Per molti anni fu capo del corpo dei nostri Pompieri, e sempre si studiò che un tal servizio fosse nel pubblico interesse migliorato; per varie volte fu scelto a far parte di pubbliche amministrazioni nelle quali ricoprì stimato cariche importantissime accoppiando alla rigorosità delle esigenze dei servizi l'amore per i dipendenti. Nella agiatezza accresciuta con l'assiduità del suo lavoro; fu parco con se ma generoso con gli altri, e la sua generosità tacita, silenziosa, poiché era suo desiderio che la sua mano destra fosse ignara di ciò che faceva la sinistra, contento soltanto che lo guardano della sua opera buone gli venisse dal cielo; ed intanto gli era soprattutto compenso, più che la gratitudine dei beneficiati il sentimento della propria coscienza di aver fatto un'opera buona.

La sua ultima malattia fu lunga e penosa; ne conobbe la gravità e la sopporto con rassegnazione veramente cristiana da se invocando i SS. Sacramenti, poiché come più volte ebbe a dire, egli cristiano non si spaventava della morte ma del timore della salvezza dell'anima.

Con una morte di vero cristiano, come egli fece, ammirata da quanti lo circondavano, speriamo che la sua anima, per la quale tanto era sollecito, già raccolga nel seno di Dio il premio che si era meritata.

Pace, pace all'anima sua. G. G.

Le famiglie Quercioli, Mussi e Letti ringraziano tutti coloro che s'interessarono nell'ultima malattia del loro congiunto **Ing. Luigi Cartoni**, come pure ringraziano i rappresentanti e impiegati di pubblici uffici, del corpo dei civici pompieri e tutti quelli che vollero rendergli un ultimo tributo di affetto accompagnandone la salma al cimitero. In pari tempo chiedono venia ai numerosi amici dell'estinto, ai quali non fosse pervenuta la partecipazione della di Lui irreparabile perdita.

Munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi, il 21 corr. nella verde età di anni 30, dopo lunga infermità sopportata con esemplare rassegnazione **Ottavio Cristiani**. Carattere leale, fermo, risoluto consacrò la vita alle cure amorevoli dei suoi cari, all'incremento d'ogni utile occupazione. Caritatevole e buono meritò l'affetto di quanti lo conobbero. Alla desolata famiglia a specialmente al carissimo fratello Adolfo le più sentite condoglianze; mentre alla pietà cristiana dei nostri lettori chiediamo una prece per l'estinto carissimo.

Un amico

**POSTA ECONOMICA.**

*Pontedera.* Ci scusi, ma il suo lavoro era troppo lungo!  
*Tor. Firenze.* Troppo tardi, scriverò.  
*Iannet. Prato.* Ricevuto. Sarà meglio però intercederci prima a voce, dopo aver consultato anche Labri.

P. FINALI gerente responsabile gratuito.

Pisa, Tip. Orsolini-Prosperi.

**DUE BILIARDI** forniti, si venderebbero a prezzi convenienti.

Per trattative rivolgersi a **CARLO RAFFAELLI** Via Mugelli 15 P. 1°.

**LA LEGATORIA DI LIBRI** Giuseppe Cio mpi da via Sant'anna è stata trasferita in via S. Giuseppe.

**PACCO CAMPIONE N. 1**  
 10 Articoli indispensabili - Valore L. 50 per sole L. 10

- Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:
1. **Taglio di vestito per uomo, m. 3 chevrot** tutta lana colore a piacere; nero, blue, marrone o fantasia, alto m. 1,40 sufficiente per giacca, calzone e gilet; o taglio elegantissimo **vestito per signora**.
  2. Una **coperta di seta** per letto ad una piazza o le **fodere complete** con bottoni ecc., pel vestito o un **servizio da tavola** per sei persone (tovaglia e tovaglioli).
  3. Uno **splendido tappeto damasco con frange** m. 1,20 per 1,20.
  4. Un **tappeto orientale** misto seta e oro o **due candelieri** in metallo bianco argentati.
  5. Un **soppedaneo** colla parola salve (scendiletto).
  6. Una **scatola di sapone** igienico finissimo per toiletta e barba (3 pezzi).
  7. Uno splendido **temperino a due e più lame** articolo di bucco di gran valore.
  8. Una **gravatta di seta** elegantissima.
  9. Un **elegantissimo notes** con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contafatti, calendario, ecc.
  10. **Venti quaderni** per scolari.
- In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè **pezzi 28 di posatera** per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchini, 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco.
- Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione permanente **Michele De Cremente**, Via Cairoli N. 2 Milano.
- Aggiungere L. 1,00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Domandare i campioni di telerie di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0,70 L. 12, alta 0,80 L. 14, alta 0,90 L. 16,90 ed altri campioni di tela De Cremente ogni 40 metri alta 0,70 L. 14, alta 0,80 L. 16, alta 0,90 L. 19. Tele di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie, articoli per calzolari, articoli per rivenditori, Bazaar ecc.

**D. PACCHI**  
 RIFLESSIONI  
 CRISTIANE  
 Vol. in-8° di pag. 376. L. 1.  
 Si vende alla Tip. Orsolini-Prosperi



**POSATE CHRISTOFLE**

Argentate su metallo bianco

Fama mondiale

LA VERA  
**ARGENTERIA CHRISTOFLE**  
 DI PARIGI

Si vende

**IN PISA**  
 Esclusivamente presso

**Francesco Gatti - gioielliere**

**LE INSERZIONI** dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. Milano via San Paolo 11 - Roma, Via di Pietra 91 - Genova, P. Fontane Marose - Parigi, 14 Rue Perdonnet.

**LA COMITA**  
 almanacco pisano  
**INDISPENSABILE**  
 per l'anno 1900  
 Presso la Tip. Orsolini-Prosperi

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toiletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Corlesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Chi vuol fare buoni indolciti preferisca il vero  
**ACETO DI VINO**  
 che vendesi alla Drogheria Cristiani in Pisa (Porta a Lucca).

Assortimento dei veri e garantiti Lumini da Notte della **STEARINERIA PRINA**, da non confondersi con altre qualità che si trovano in commercio.



**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

(Taffeln der Touristen)  
 RIMEDIO CONTRO I

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle, della pianta dei piedi, delle calagnie e contro i perri. — Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, gaibano, benzoe, aa 20 — idem di Cayenna 150 — Acido spirico crist. idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1,65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

SPECIALITA' PER CHI SOFFRE DI MAL DI

**DENTI, EMORROIDI E GELONI**

**Calmante per i Denti** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior**, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto**, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni di felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico per i Geloni**; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. vaglia alla ditta sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Pisa si vende alle Farmacie, « Perri, in Banchi » « Devoto, Lungarno » e « MORELLI dentista, via Vitt. Em.

NON PERU

**ASMA**

all'istante stesso.

Ricompense: **100.000** franchi. Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso — Indicazione gratis e franco scrivere al D. tt. CLERY a Marsiglia (Francia)